



COMUNE DI PALAZZAGO
PROVINCIA DI BERGAMO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VARIANTE GENERALE

DOCUMENTO DI PIANO

RELAZIONE
Allegato 1

SP

franco salvetti
ingegnere

**salvetti
ingegneria**



Via Innocenzo XI 8
24128 - Bergamo - Italia
t +39 035 403247

studio@salvetti-ingegneria.it
www.salvetti-ingegneria.it

data	febbraio 2021	agg.
------	----------------------	------

1 PREMESSA

Il presente Studio Paesaggistico di dettaglio riprende e aggiorna, dove necessario, lo studio paesaggistico redatto dal Dott. Agr. Guido Vitali per la redazione del P.G.T. vigente. Tale studio contiene anche una dettagliata analisi, condotta sul territorio, dell'uso del suolo, tuttora valida, che si è utilizzata per la valutazione degli aspetti agronomici e pedologici del terreno, ai fini della redazione della Carta del Consumo di suolo.

1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO.

1.1.1 Piano Territoriale Paesaggistico Regionale

L'Art. 34 del Piano Paesaggistico del P.T.R. dispone che:

"1. I comuni nella redazione dei P.G.T. impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare:

- a) recepiscono le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente;
- b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
- c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
- d) assumono come riferimento metodologico la D.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.";
- e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

2. È compito dei comuni nella redazione del P.G.T.:

- a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici dei P.G.T." di cui alla D.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesaggistico dei progetti" di cui alla D.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesaggistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso;
- b) indicare, per particolari ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 138 del D. Lgs. 42/2004.

3. In sede di approvazione del P.G.T.:

- a) viene accertata l'adeguatezza dell'apparato analitico e descrittivo del piano nonché la coerenza tra gli elaborati a contenuto ricognitivo e valutativo, da un lato, e quelli a contenuto dispositivo, dall'altro, anche in riferimento alla predeterminazione della classe di sensibilità paesaggistica dei luoghi e alla definizione di prescrizioni paesaggistiche di estremo dettaglio;
- b) viene accertata la presenza e la corretta redazione della cartografia di localizzazione degli ambiti assoggettati alla tutela della parte III del D.Lgs. 42/2004, e successive mod. ed int.;
- c) viene accertata la sostanziale rispondenza del P.G.T. agli indirizzi e alle strategie del Piano del Paesaggio;
- d) viene verificato il coordinamento, a fini paesaggistici, con le previsioni dei P.G.T. dei comuni contermini.

4. Il corretto riscontro degli elementi di cui al comma 3, costituisce elemento essenziale ai fini dell'approvazione del P.G.T. e relative varianti.

5. Il P.G.T. per il quale sia stata verificata la rispondenza agli obiettivi di tutela paesaggistica, una volta approvato, assume la natura di atto di maggiore definizione ai sensi dell'articolo 6.

6. Se necessario, la provincia aggiorna e integra il proprio P.T.C.P., per la parte paesaggistica, accogliendovi le indicazioni a specifica valenza paesaggistica del P.G.T. stesso.

7. Piani attuativi, Programmi Integrati di Intervento (P.I.I.) e Programmi di Recupero Urbano (P.R.U.) assumono come riferimento il Documento di Piano del P.G.T., alle cui determinazioni devono attenersi; in particolare, posto che i suddetti piani costituiscono attuazione di dettaglio della strategia paesaggistica del Documento di Piano, devono essere corredati da apposite relazioni ed elaborazioni cartografiche che descrivano e argomentino la coerenza tra P.G.T. nel suo complesso e scelte paesaggistiche operate nella definizione dell'impianto microurbanistico, degli indici urbanistici e delle caratterizzazioni tipologiche in ordine a:

- Tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale dei caratteri connotativi del paesaggio comunale individuati nel quadro conoscitivo e in particolare nella carta condivisa del paesaggio comunale;
- Valorizzazione delle relazioni fisiche, visuali e simboliche tra i diversi elementi e luoghi connotativi;
- Risoluzione di eventuali criticità correlate a situazioni di degrado o compromissione del paesaggio;
- Continuità dei sistemi verdi e del sistema degli spazi e percorsi pubblici
- Coerenza dimensionale e morfologica con il tessuto urbano circostante e limitrofo.

1.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

L'articolo 50 delle Norme di attuazione del PTCP dispone che:

"1. I Piani Regolatori Generali dei Comuni" (oggi P.G.T.) dovranno costituire strumento paesaggistico di maggior dettaglio rispetto al PTCP evidenziando gli aspetti paesaggistici,

ambientali e rurali che caratterizzano i singoli territori e definendo indicazioni di azzonamento e normativa adeguate alla salvaguardia e alla valorizzazione di tutti gli elementi che ne costituiscono e determinano i valori.

2. In sede d'adeguamento al PTCP ai sensi dell'art. 25, nei nuovi P.R.G. (oggi P.G.T.), i Comuni dovranno integrare gli strumenti urbanistici, con uno studio paesaggistico di dettaglio, esteso all'intero territorio comunale, al fine di verificare la compatibilità paesaggistica delle scelte urbanistiche, in conformità alle NA del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

3. Lo studio paesaggistico di dettaglio alla scala comunale dovrà essere redatto in riferimento alle componenti delle unità paesaggistiche evidenziate nell'analisi paesaggistica degli studi di settore del PTCP e ai loro caratteri identificativi, nonché agli elementi di criticità, agli indirizzi di tutela e alle disposizioni di cui al presente titolo.

4. Tali componenti sono raggruppate negli elementi del paesaggio fisico e naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale, del paesaggio storico-culturale, del paesaggio urbano, della rilevanza paesaggistica, della criticità e del degrado.

5. I Piani dovranno inoltre individuare la sensibilità paesaggistica dei luoghi in relazione alle componenti del paesaggio coerentemente alla D.G.R. n.11045 del 08.11.2002.

6. La valenza paesaggistica del P.R.G. (oggi P.G.T.) è componente essenziale della pianificazione urbanistica, strumento preventivo di verifica per la definizione delle destinazioni d'uso e delle modalità di intervento, al fine di garantire che le trasformazioni siano operate con il massimo rispetto e in assonanza con le configurazioni geomorfologiche, fisico-ambientali e con le preesistenze insediative.

7. L'individuazione delle componenti paesaggistiche che contribuiscono alla formazione di un sistema ambientale (ecologico e paesaggistico) di scala provinciale, potrà essere oggetto di maggior definizione dei perimetri, nell'ambito della redazione del P.R.G. (oggi P.G.T.) purché venga garantita la loro continuità fisica attraverso i territori comunali contermini.

8. Gli approfondimenti di cui al presente articolo assumono come riferimento primario gli elaborati degli studi di settore (D3 e D4) di cui all'art. 8 e relativa cartografia."

In conformità a queste disposizioni, il presente Studio Paesaggistico di dettaglio è stato condotto assumendo come riferimento gli elaborati del P.T.R. e quelli degli studi di settore (D3 e D4) del PTCP i cui allegati cartografici, per stralcio, sono allegati alla presente relazione.

1.2 Struttura dello Studio Paesaggistico Comunale

Lo studio è così strutturato:

descrizione del contesto territoriale; sistema della pianificazione territoriale; analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione a livello regionale e provinciale; analisi degli aspetti fisici del territorio: geologia, geomorfologia, idrogeologica, idrografia; analisi delle caratteristiche naturali del territorio, l'uso del suolo e la struttura ecologica del territorio comunale; analisi delle

caratteristiche indotte dall'azione umana, con particolare riferimento alla struttura urbanistica ed alla presenza di elementi di pregio (edifici vincolati, aree archeologiche, paesaggi antropici).

Lo studio è corredato dai seguenti elaborati cartografici:

Tav. SP1 – Indicazioni del PTCP (scala 1:25.000 – 1:75000)

Tav. SP2 – Uso del suolo (1:5.000)

Tav. SP3 – Vincoli e tutele paesaggistiche (scala 1:5.000).

Tav. SP4 – Carta del Paesaggio (scala 1:5.000).

Tav. SP5 – Carta della sensibilità paesaggistica (scala 1:5.000).

1.3 Metodologia dello Studio Paesaggistico Comunale

Prima fase: reperimento e analisi di materiale bibliografico (morfologica, geologia, idrologia, uso del suolo) e nello studio degli elaborati che compongono il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale ed il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, strumenti di programmazione sovraordinati che definiscono le strategie di assetto e organizzazione del territorio, di tutela dell'ambiente e delle risorse.

La seconda fase del lavoro ha necessariamente approfondito l'analisi del territorio: mediante indagini estese a tutto il territorio comunale sono state effettuate osservazioni dirette alla definizione degli aspetti paesaggistici, delle caratteristiche naturalistiche e delle particolarità strutturali e infrastrutturali dell'area, evidenziando gli eventuali punti critici e le situazioni di potenziale rischio di riferimento alle previsioni di sviluppo urbanistico.

Sono stati analizzati, tra l'altro, l'uso del suolo e l'assetto vegetazionale dell'area.

La terza fase del progetto ha previsto l'elaborazione della cartografia di analisi, con la definizione degli ambiti ed elementi di rilevanza paesistica, da intendersi ed utilizzarsi, in sede di governo del territorio, come materiale per l'approfondimento delle potenzialità naturalistiche, paesaggistiche e fruibili del territorio comunale.

La fase finale dello studio ha visto l'elaborazione della tavola di "sensibilità paesistica", ai sensi del Decreto della Giunta della Regione Lombardia n.7/11045 del novembre 2002.

2 IL PAESAGGIO

2.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO.

Sia nella ricerca accademica, che nella prassi amministrativa, non esistono oggi dei metodi unanimemente riconosciuti per identificare, studiare e descrivere i paesaggi; lo stesso accade per i sistemi di valutazione, tema ancora più difficile e controverso, che, nella attuale articolazione delle culture, delle politiche e degli strumenti operativi che caratterizzano i diversi Paesi, anche al loro interno, non trova un consenso generale. È noto che il concetto di paesaggio e l'organizzazione del suo governo hanno radici e caratteri diversi nei Paesi europei: in molti di essi, soprattutto del nord Europa, si sono risolte quasi esclusivamente in una attività di tutela dei valori naturalistici e in una attenzione per i problemi ambientali ed ecologici; in altri hanno significato grande attenzione per gli aspetti formali, architettonici dello spazio; in altri ancora, per quelli economici, produttivi e ricreativi. Stiamo vivendo, tuttavia, un periodo di profonde, veloci e generalizzate trasformazioni territoriali e altrettanto vasti sono i mutamenti che stanno subendo sia il concetto di paesaggio, che le politiche che i diversi Paesi stanno mettendo in atto per governarlo.

Tra i tecnici, gli studiosi e gli operatori di tutta Europa vi è una diffusa consapevolezza che l'apparato concettuale e metodologico finora utilizzato per leggere e valutare i luoghi dal punto di vista del paesaggio sia insufficiente. Si sta costruendo e diffondendo una maggiore chiarezza concettuale, impensabile anche solo una ventina di anni fa, per cui il paesaggio non è l'ambiente, né il territorio e richiede, come gli altri due concetti, finalità e strumenti specifici che non escludono gli altri approcci, ma che vanno, piuttosto, ad integrarsi reciprocamente.

Sta emergendo una attenzione per il paesaggio come archivio delle tracce della storia degli uomini e della natura, come bene culturale, patrimonio storico. "Il concetto di paesaggio ha assunto nel tempo una pluralità di significati, al punto da poter essere considerato come panorama da un punto di vista estetico-visuale, palinsesto da un punto di vista storico-culturale e insieme di ecosistemi da un punto di vista ecologico. È un "sistema vivente in continua evoluzione", dotato di propria struttura (forma fisica e organizzazione spaziale specifica), funzionamento (forma dinamica interna dovuta al movimento ed al flusso di energia tramite acqua, vento, piante e animali) e cambiamento (soggetto nel tempo in funzione della dinamica e delle modifiche nella struttura. Tale varietà e complessità semantica deve essere vista come una ricchezza, che consenta una maggiore valorizzazione sinergica in tutti i momenti del difficile confronto con le istanze di utilizzazione e trasformazione del territorio."

Queste considerazioni sono desunte dalla "Carta di Napoli", documento redatto a conclusione della "Prima Conferenza Nazionale sul Paesaggio" (Roma, 14-16 ottobre

1999), per accelerare i processi volti a fare del paesaggio una risorsa strategica per il futuro e uno dei fondamenti su cui basare lo sviluppo sostenibile del paese.

Essi sono riferibili in particolare:

- alla rinascita generale dei valori e interessi nei confronti del paesaggio, con aggiornamento e ampliamento del suo significato semantico;
- alla reale centralità del paesaggio in tutti i momenti di confronto con le istanze di trasformazione del territorio, nel quadro delle politiche di controllo dell'uso delle risorse.

La "Carta di Napoli", considerato che il paesaggio:

- è costituito dall'alternanza e dall'interazione tra il sistema degli spazi aperti (naturali e antropici) e le strutture insediative;
- è passibile di classificazione nell'ambito di una regione, stabilendone le caratteristiche strutturali e funzionali, utili anche come indirizzo e riferimento per la trasformazione e gestione,

raccomanda che il paesaggio venga sottoposto a studio e valutazione, in modo che sia identificabile quale specifica risorsa culturale e ambientale, e come tale reso evidente ai diversi operatori, tenendo soprattutto conto delle sue caratteristiche

- ecologico ambientali e naturalistiche,
- storico insediative ed architettoniche, visuali,
- percettive e dell'aspetto sensibile,

che interagiscono tra loro.

Nell'attuale scenario legislativo nazionale la tutela del paesaggio trova i suoi riferimenti fondamentali nel d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e, in ambito europeo, nella Convenzione del Paesaggio, sottoscritta dallo stato italiano a Firenze il 20 ottobre 2000 (ratificata con la legge 9 gennaio 2006, n. 14).

Nel Codice, il paesaggio viene definito come una "parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni". Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi si evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani: non vengono, quindi, operate distinzioni, né concettuali, né operative, tra ciò che è considerato naturale e ciò che è considerato artificiale.

Il campo di applicazione non si limita, dunque, ad alcuni paesaggi (quelli considerati storici o naturali o eccezionali, ecc...), ma alla globalità dei paesaggi, siano essi aree urbane o periurbane, agricole, naturalistiche, sia straordinarie che ordinarie: in altri

termini, essa pone il problema della qualità di tutti i luoghi di vita delle popolazioni, di tutto il territorio.

Uomo e natura, quindi, al centro di uno studio che mira allo sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto di tutte quelle stratificazioni culturali che lo definiscono morfologicamente, ma senza dimenticare il necessario sviluppo senza il quale, pur nel rispetto del paesaggio antropico e naturale, qualsiasi territorio farebbe fatica a sopravvivere.

Pertanto, servono politiche non solo di salvaguardia dei paesaggi esistenti, cui si riconosca una qualità, ma anche di produzione di nuovi paesaggi di qualità, sia nelle innovazioni che avvengono per adeguamenti infrastrutturali (strade, ferrovie, ecc....) o nelle aree in via di profonda trasformazione, sia nel recupero delle aree degradate (cave, zone industriali dismesse, zone di frangia urbana e periurbana, ecc....).

Si tratta di una concezione vasta che individua nel paesaggio una risorsa sia culturale sia economica, che risponde ad una precisa linea di tendenza che si è manifestata, anche se in modo diseguale e frammentario, nelle politiche per il paesaggio di diversi paesi europei negli ultimi decenni.

Le tre caratteristiche sopra elencate individuano, come emerso dalla Convenzione Europea del Paesaggio (adottata dal Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000), le componenti del paesaggio, e cioè:

- componente naturale (idrologica, geomorfologia, vegetazionale, faunistica)
- componente antropico-culturale (socio-culturale-testimoniale; storico-architettonica)
- componente percettiva (visuale, formale-semiologica, estetica). Il paesaggio può essere letto come insieme di bacini idrografici, come risultato di processi meccanici e fisico-chimici legati alla trasformazione della crosta terrestre, o ancora come habitat per specie animali la cui sopravvivenza è importante per il mantenimento di un globale equilibrio ecologico; è interpretabile come testimonianza di una cultura e di un modo di vita, prodotto delle trasformazioni umane, ricco di "segni, strutture, configurazioni artificiali, sovrapposti in modo vario a quelli naturali..." (Calcagno Maniglio, 1998). Ancora, il paesaggio è connesso con il dato visuale e con l'aspetto del territorio, per cui si può porre l'accento su come il paesaggio si manifesta all'osservatore, su come gli elementi costitutivi si compongono in una "forma" riconoscibile e caratterizzante, sulla qualità dei quadri percepiti.

L'esame delle tre componenti permette di comprendere in maniera più completa le necessità di tutela e salvaguardia.

Tra gli indicatori d'effettivo funzionamento del paesaggio inteso come "sistema di ecosistemi che si ripetono in un intorno", e tra gli elementi che la progettazione deve

tenere in considerazione per integrare le istanze ambientali e paesaggistiche ai processi di trasformazione del territorio, troviamo:

- la biodiversità: diversità e varietà di elementi e specie che compongono gli ecosistemi; l'uomo tende a cercare la massima produttività nello sfruttamento delle risorse naturali creando sistemi elementari e poco diversificati, fragili e vulnerabili, mentre al contrario indici di qualità ambientale sono la ricchezza, la varietà di componenti e la diversità dei paesaggi;
- la stabilità e l'equilibrio: organizzazione stabile che nel complesso permette un più vasto campo di esistenza del paesaggio in grado di incorporare eventi esterni di disturbo (naturali e antropici) tornando in tempi più o meno rapidi alle condizioni iniziali;
- l'introduzione di elementi di naturalità e di connessioni ecologiche che consentano passaggi e spostamenti di materia ed energia.

2.2 LA TUTELA DEL PAESAGGIO

In accordo con la Relazione esplicativa della Convenzione Europea del Paesaggio, la tutela del paesaggio si propone di:

- conservare e valorizzare gli aspetti significativi o caratteristici giustificati dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo di intervento umano;
- accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi ereditati dal passato, sforzandosi di preservare, o ancor meglio arricchire tale diversità, e tale qualità, invece di lasciarla andare in rovina;
- promuovere uno sviluppo sostenibile.

Da tali considerazioni discende l'opportunità di:

- riconoscere che l'intervento dell'uomo è così profondo e complesso che ormai non si può più parlare di paesaggi "naturali", bensì di paesaggi "culturali", intendendo con questo il frutto inscindibile di secoli di integrazione tra "natura" e "umanità";
- salvaguardare attivamente il carattere e la qualità di un determinato paesaggio al quale le popolazioni riconoscono un valore, consentendo eventualmente trasformazioni che non ne compromettano la conservazione;

- disciplinare gli interventi ammissibili, armonizzando le esigenze economiche con quelle sociali e ambientali che mirano a garantire la cura costante dei paesaggi e la loro evoluzione armoniosa".

La "Carta di Napoli" ribadisce che la tutela del paesaggio deve essere adeguata alle caratteristiche evolutive del paesaggio stesso, e che pertanto non può limitarsi a misure vincolistiche e di limitazione, ma deve svolgere un ruolo attivo in riferimento per le necessarie azioni di conservazione, potenziamento, riqualificazione e gestione delle sue componenti riproducibili, molte delle quali strettamente dipendenti dalla presenza umana.

In altri termini, l'attribuzione di valore alle tipologie di paesaggio operata in sede di piano non deve avere come conseguenza solo l'imposizione di servitù, obblighi e soggezioni (vincoli, divieti), ma deve sempre scegliere in positivo le migliori opportunità per una conservazione sostenibile, anche in riferimento all'interesse socio-economico (sviluppo) del territorio e dei suoi abitanti, mediante adeguati processi di piano di progetto.

La "Carta" invita ad avviare forme di progettazione integrata entro i processi di trasformazione del territorio esistenti o previsti che tenga conto delle istanze ambientali e paesaggistiche, mediante il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- il mantenimento della biodiversità e del giusto grado di eterogeneità dei paesaggi; - l'aumento della complessità a scapito della banalizzazione ecosistemica; l'equilibrata distribuzione degli elementi di naturalità anche nei fondovalle, nelle pianure e nelle città; in particolare si ricorda la rinaturazione dei corsi d'acqua che in molti casi rimane l'unica possibilità concreta di diffusione della naturalità anche nei tessuti altamente antropizzati;
- la rivalutazione del paesaggio agrario come importante sistema plurifunzionale potenziale, con importanza ambientale e non solo agronomica sempre che sia integrato da elementi seminaturali compatibili;
- la conservazione attiva del patrimonio naturalistico e storico-culturale; l'utilizzo d'indicatori ambientali a supporto dell'analisi paesaggistico-ambientale necessaria al progetto;
- l'introduzione del concetto di "compensazione" come abituale complemento di trasformazioni compatibili anche

di piccola entità, ai fini del miglioramento della qualità ambientale;

- la creazione di nuovi elementi di qualità naturalistica diffusa a valenza multipla (riequilibrio ecologico, minimizzazione degli impatti di grandi opere e infrastrutture, ecc....) attuata anche mediante la costruzione di reti ecologiche, che rappresentano strutture indispensabili ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità in relazione al fatto che uno dei maggiori problemi della conservazione

del paesaggio è la frammentazione del territorio;

- la progettazione adeguata degli spazi aperti con incentivazione e valorizzazione di quelli privati.

2.3 LA TUTELA DEL PAESAGGIO IN REGIONE LOMBARDIA

La Regione Lombardia, con la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.i., ha inteso rivedere profondamente la normativa che disciplina la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici, aggiornando le procedure autorizzatorie.

Il Piano di Governo del Territorio assume la tutela paesaggistica come obiettivo primario. La ricomposizione dei paesaggi compromessi, dove le trasformazioni sono intervenute senza considerare il loro inserimento nel contesto paesaggistico complessivo, deve essere un obiettivo da perseguire allo stesso modo della conservazione degli equilibrati assetti di paesaggi integri.

La tutela del paesaggio, quindi, consiste in una complessa e articolata gestione di tutto il territorio ed in particolare degli ambiti vincolati, volta alla salvaguardia ed al recupero degli "elementi costitutivi" del paesaggio, intesi come risorse preziose della struttura fisico-morfologica e naturale, come componenti del patrimonio storico-culturale, e delle strutture relazionali che connettono tutti questi elementi in realtà complesse di valore estetico-culturale.

La tutela e la qualificazione paesaggistica devono, pertanto, esprimersi nella salvaguardia tanto degli elementi di connotazione quanto delle condizioni di fruizione e leggibilità dei complessi paesaggistici nel loro insieme.

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) riconosce il valore paesaggistico dell'intero territorio regionale, e l'azione di tutela e valorizzazione va esercitata sia per gli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica sia per le rimanenti porzioni del territorio, al fine di perseguire le finalità di conservazione, miglioramento e divulgazione dei caratteri che definiscono l'identità, la leggibilità e la qualità dei paesaggi della Lombardia.

La salvaguardia del paesaggio va esercitata come valutazione delle trasformazioni in rapporto al contesto paesaggistico seguendo una metodologia fornita dal PTPR. Con l'entrata in vigore di quest'ultimo (agosto 2001) e con la conseguente approvazione delle "linee guida per l'esame Paesaggistico dei progetti" (D.g.r. novembre 2002 n. 7/11045) è diventata operativa la norma che prevede l'obbligo di esame Paesaggistico per i progetti che incidono sull'esteriore aspetto dei luoghi e degli edifici anche negli ambiti non assoggettati a specifica tutela paesaggistica.

3 LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA SOVRACOMUNALE

3.1 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

3.1.1 Indirizzi di tutela del P.P.R.

Il PPR identifica il paesaggio di Palazzago come facente parte dell'ambito delle "Valli bergamasche", così descritto:

Valli bergamasche: ambito prealpino ben circoscritto, diviso in vallate di escavazione fluviale (Imagna, Brembilla, Taleggio, Brembana, Seriana, Cavallina per citare le principali), che pur conservando una loro individualità vengono per tradizione associate gravitando, in relazione alla loro disposizione, verso Bergamo. Le più importanti di queste vallate hanno ben evidenti punti di separazione fra parti alte, intermedie e basse con connotati ambientali e, talvolta, storici distinti (per esempio la "stretta della Goggia" in Val Brembana). Elemento di anomalia è rappresentato dalla valle di Scalve, la quale pur afferente alla valle dell'Oglio (Valcamonica), è storicamente dipendente da Bergamo.

Sotto il profilo paesaggistico le vallate bergamasche presentano mutevoli aspetti, dipendenti non solo dalle variazioni altimetriche ma anche dal grado di antropizzazione delle diverse parti. Tutti gli innesti delle vallate principali (Brembana, Seriana) risentono degli sviluppi insediativi del capoluogo provinciale, coagulatisi attorno a preesistenze urbane di per sé già significative per tradizione industriale o agricola (Seriate, Almé, Alzano Lombardo, Albino, Zogno). Pertanto i connotati ambientali del fondovalle sono fortemente compromessi da un'urbanizzazione diffusa e non priva di elementi problematici quali ad esempio la grande estensione di aree in via di riconversione industriale. Gli effetti di uno sviluppo distorto sono evidenti: accrescimento edilizio dei centri maggiori nei limiti della disponibilità di aree edificabili; degrado della qualità ambientale dei fondovalle anche per il rilevante prelievo di acque a scopi industriali; abbandono dei nuclei di versante o loro utilizzo saltuario come residenze fine-settimanali; riduzione dell'attività agricola e forestale con accentuata rinaturalizzazione dei pascoli e dei boschi.

Occorre superare le prime soglie vallive per riconoscere l'essenza del paesaggio prealpino, dove l'immagine dei borghi, specie quelli di versante, riassume in sé ancora molto del tradizionale impianto insediativo di origine colonica (ne sono conferma le innumerevoli attribuzioni famigliari dei nuclei stessi). Inquadrati entro uno schema tipologico qualche volta discutibile, i centri turistici delle alte valli preludono agli ambienti più conservati delle alte quote, all'interno del Parco naturale regionale delle Orobie Bergamasche. Qui la parziale tenuta dell'agricoltura di montagna mantiene vivo il quadro d'ambiente che in alcune sue parti, come nelle solitarie vallate dell'Enna (Val Taleggio) e della Stabina (Valtorta) si qualifica come fra i più conservati e intatti della Lombardia.

Se utilizziamo la Val Brembana come modello per l'identificazione dei caratteri e delle mutazioni locali del paesaggio delle valli bergamasche, potremo riconoscere la seguente successione: paesaggio del fondovalle (da Villa d'Almé a Piazza Brembana) secondo un'alternanza di forre (Ponti di Sedrina, Lavello, Costone, Orbrengo, Goggia) e conche (in queste ultime si collocano i maggiori abitati: Zogno, Sedrina, San Giovanni Bianco, Piazza Brembana), versanti poco acclivi con dispersione di prati e nuclei di mezzacosta su terrazzi e orli morenici; paesaggio dell'alta valle (da Piazza Brembana alle testate delle convali), dal fondo stretto con versanti ripidi e boscosi (faggio e resinose), piccoli abitati allineati lungo il fondovalle e nuclei di mezzacosta, ma più rarefatti; paesaggio del crinale orobico, boschi di resinose, alpeggi e relative "casere" a cui fanno seguito in altezza praterie d'alta quota, pietraie, rilievi rocciosi e modeste forme glaciali.

Gli indirizzi del PPR per la tutela del paesaggio sono articolati per le diverse fasce geografiche:

Il comune di Palazzago, per la sua estensione e complessità fisiografica, è compreso, secondo il PTPR, in tre diverse unità tipologiche di paesaggio, appartenenti alla fascia prealpina, alla fascia collinare e alla fascia di pianura, di cui si riportano le definizioni e gli indirizzi di tutela.

PAESAGGI DELLA NATURALITÀ DELLA MONTAGNA E DELLE DORSALI

L'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni di territorio lombardo ad alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne favorisce un'alta fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvederi panoramici fra i più qualificati della Lombardia.

Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque. Si possono riconoscere anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale e largamente diffusi sono quelli carsici.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche.

La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti.

INDIRIZZI DI TUTELA PER ASPETTI PARTICOLARI

Elementi geomorfologici, carsismo

Vanno promosse tutte le azioni atte a perseguire la conservazione e la valorizzazione delle specifiche emergenze e, ove necessario, prevedendo anche un ambito di tutela del territorio circostante atto a garantire la protezione dell'emergenza stessa.

PAESAGGI DELLE COLLINE PEDEMONTANE E DELLA COLLINA BANINA

Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia pedemontana, bergamasca, le colline bresciane. Questo paesaggio si caratterizza per la modesta altitudine (poche centinaia di metri) e per alcune colline affioranti isolate nella pianura. Segnato dalla lunga e persistente occupazione dell'uomo e dalle peculiari sistemazioni agrarie, che vedono, nell'impianto tradizionale, la fitta suddivisione poderale e la presenza delle legnose accanto ai seminativi.

INDIRIZZI DI TUTELA

Trattandosi di paesaggi ad alta sensibilità percettiva, stante la vastità degli orizzonti, risulta fondamentale la tutela delle sistemazioni tradizionali del territorio agricolo e della struttura insediativa storica. Ogni intervento di alterazione morfologica e di nuova costruzione va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto con le peculiarità della naturalità residuale, in particolare va evitata l'edificazione diffusa.

INDIRIZZI DI TUTELA PER ASPETTI PARTICOLARI

Il fronte pedemontano

Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale "cornice".

Indirizzi di tutela

Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione, ricucendo meticolosamente le ferite, già evidentissime specie nella Brianza e nel Bresciano, e tutelandone e potenziandone le strutture verdi che lo caratterizzano. Va, inoltre, presa in considerazione anche la possibilità di valorizzazione quale polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

PAESAGGI DEI RIPIANI DILUVIALI E DELL'ALTA PIANURA ASCIUTTA

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte.

Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

INDIRIZZI DI TUTELA PER ASPETTI PARTICOLARI

Il suolo e le acque

Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.

Gli insediamenti storici

Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e l'"annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

Le brughiere

Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.

3.1.2 Disposizioni normative del P.P.R.

Il P.P.R. definisce "ambiti di rilevanza regionale" gli ambiti che per somma e integrazione di componenti naturali e storicoculturali rappresentano un'elevata e complessa qualità paesistica del territorio regionale; definisce poi "ambiti di criticità" gli ambiti che presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto Paesaggistico.

Nei primi sono compresi, tra gli altri, gli "ambiti di elevata naturalità", assoggettati alla disciplina dell'art. 17, comma 1. I secondi invece comprendono, tra gli altri, gli ambiti caratterizzati dalla presenza di molteplici aree assoggettate a vincolo ex

D.Lgs. 42/2004.

Sul territorio di Palazzago si trova un ambito elevata naturalità, riferibile all'ambiente di maggior quota del suo territorio, nel quale sono ricompresi due Geositi di rilevanza regionale, localizzati sul Monte Linzone, in corrispondenza delle Pieghe dell'Albenza. Pressoché l'intero territorio comunale, esclusa solo la sua estrema parte meridionale, a sud di Via Brughiera, Via Campinette e Via San Sosimo, è sottoposta a vincolo paesaggistico ex D. Lgs 42/04, art 136 lett. a, b, c, "Bellezze individue e d'insieme". Tale area è individuata dal P.P.R. fra le "Aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico di notevole interesse pubblico".

Il P,P,R. dispone la tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità con l' art. 17 delle sue norme attuative, che si riporta di seguito:

Art. 17 (Tutela paesistica degli ambiti di elevata naturalità)

- 1. Ai fini della tutela paesistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.*

2. In tali ambiti la disciplina paesistica persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

3. Gli ambiti di elevata naturalità di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla d.g.r. 3859/1985, ad esclusione degli ambiti disciplinati dall'articolo 18.

4. In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G., a fronte degli studi paesistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al comma 2.

5. Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.

6. Negli ambiti di cui al presente articolo gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:

- a) la realizzazione di nuove attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; nelle more

dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale e in piani urbanistici attuativi, in tali casi il piano attuativo è definito di interesse sovracomunale, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera a) della l.r. 23/1997;

b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;

c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale;

d) gli interventi edilizi sulle aree individuate a seguito dell'adeguamento degli strumenti urbanistici generali alla nuova normativa urbanistica regionale o a varianti comunque definite sono soggetti a piani attuativi di interesse sovracomunale ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lett. a), della l.r. 23/1997.

7. Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.

8. Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:

a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al comma 12, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;

b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;

c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;

d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;

e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici;

f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento Paesaggistico delle stesse;

g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.

9. I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto Paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:

- Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.T.P.R.;

- "Manuale di ingegneria naturalistica", assunto dalla Regione Lombardia come testo di riferimento con d.g.r. 4 aprile 1994, n. 50989;

- "Quaderno delle opere tipo", allegato al Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico della Valtellina e successivi aggiornamenti; - Piani di sistema, di cui all'articolo 11, comma 4, lettera b);

- Criteri per l'esercizio della subdelega delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni ambientali previsti dall'articolo 3 della l.r. 18/1997, assunti con d.g.r. n. 30194 del 25 luglio 1997.

10. Entro due anni dall'entrata in vigore del presente piano, i comuni il cui territorio ricada interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e alle disposizioni del presente articolo, verificando in tal senso e nel loro complesso le previsioni urbanistiche vigenti in detti ambiti, al fine di perseguire gli obiettivi generali di tutela di cui al comma 2; scaduti i due anni, per i comuni che non hanno provveduto ad approvare i propri strumenti urbanistici, la Regione entro 60 giorni nomina un Commissario ad acta che nei successivi 120 giorni provvede all'adeguamento degli stessi strumenti urbanistici.

11. In fase di revisione dei propri strumenti urbanistici i comuni, qualora ravvisino la presenza negli ambiti di elevata naturalità di campeggi o di altre attività o attrezzature, non

compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti stessi, individuano aree idonee al loro trasferimento.

12. Sino a quando i comuni non avranno provveduto all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici, di cui al comma 10, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti nei Criteri per l'esercizio della subdelega delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni ambientali, previsti dall'articolo 3 della l.r. 18/1997, assunti con d.g.r. n. 30194/1997, esclusivamente nelle seguenti situazioni:

a) ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi e le aree comprese nei P.P.A. vigenti alla stessa data ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrare dai comuni;

b) aree oggetto di specifico provvedimento assunto in base alle deliberazioni di Giunta regionale 23 settembre 1986, n. 12576, 26 aprile 1988, n. 31898 e 27 maggio 1992, n. 2297;

c) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano;

d) nuovi ambiti determinati per effetto delle varianti di cui al comma 6, lettera d). Al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a), b), c) e d) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al comma 8.

13. Le disposizioni del presente articolo si applicano all'intero territorio compreso negli ambiti di cui al comma 1, anche al di fuori delle aree vincolate in base alle leggi 1497/1939 e 431/1985 successivamente ricomprese nel Titolo II del D. Lgs. 490/1999; per le aree paesaggisticamente vincolate, resta ferma la procedura autorizzativa ai sensi della medesima legge 1497/1939 successivamente ricompresa nel Titolo II del D. Lgs. 490/1999.

Il P.P.R. dispone poi, con l' art. 20, la tutela paesaggistica della rete idrografica naturale, con l' art. 22, la tutela paesaggistica dei geositi, con l' art. 24, la tutela paesaggistica della rete verde regionale.

3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Il PTCP della provincia di Bergamo recepisce tutti gli elementi paesaggistici già individuati dal PTPRe quindi:

- l'ambito elevata naturalità, riferibile all'ambiente di maggior quota del territorio

- i due Geositi di rilevanza regionale localizzati sul Monte Linzone, in corrispondenza delle Pieghe dell'Albenza.
- l'Aggregazione di immobili ed aree di valore paesaggistico di notevole interesse pubblico, che contiene pressoché l'intero territorio comunale, esclusa solo la sua estrema parte meridionale, a sud di Via Brughiera, Via Campinette e Via San Sosimo, sottoposta a vincolo paesaggistico ex D. Lgs 42/04, art 136 lett. a, b, c, "Bellezze individue e d'insieme".

Il PTCP della provincia di Bergamo individua, infine, gli Ambiti Agricoli di interesse Strategico, anch'essi di valore ecosistemico e paesaggistico E GLI Spazi Aperti di Transizione.

Il PTCP classifica il paesaggio del comune di Palazzago nella fascia prealpina, nella sua parte nord e nord ovest, e nella fascia collinare nella sua parte sud. La Fascia prealpina è a sua volta suddivisa nelle sottozone "Paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine", nella sua parte più elevata del Monte Linzone, e "Paesaggi delle valli prealpine" nella parte inferiore.

Unitamente al territorio dei Comuni di Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Barzana, Caprino Bergamasco, Cisano Bergamasco, Pontida, Torre de' Busi, il territorio di Palazzago costituisce l'omogeneo e articolato "Contesto locale", denominata dal PTCP come "Contesto Locale CL5 Almennese – Valle San Martino, ben descritto dal PTCP stesso, nell'elaborato "Disegno del Territorio" del quale si riporta di seguito lo stralcio relativo:



CL 5 Almennese – Valle San Martino

Comuni: Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Barzana, Caprino Bergamasco, Cisano Bergamasco, Palazzago, Pontida, Torre de' Busi
Zona Omogenea: Isola e Valle Imagna

indirizzi e criteri della pianificazione territoriale sovraordinata Ambito Territoriale Omogeneo del Piano Territoriale Regionale Valli Bergamasche⁶

- > *le previsioni di trasformazione devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa*
- > *le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza poverale di interesse strategico (areale n° 6 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni)*
- > *la riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale*
- > *nelle porzioni medie o alte delle valli, l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattazione della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione dei suoli, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione ambientale. Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti*
- > *fondivalle: la regolamentazione comunale in materia di qualità dell'aria dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica*

Collina e Alta Pianura Bergamasca⁷

- > *le previsioni di trasformazione devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa*
- > *la riduzione del consumo di suolo deve essere declinata rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato*
- > *le aree libere periurbane devono partecipare alla strutturazione della rete di connessione tra gli elementi di valore ambientale*
- > *la riduzione del consumo di suolo deve perseguire il consolidamento delle aree agricole diminuendone il grado di frammentazione potenziale*
- > *laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale*

⁶ Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Barzana, Palazzago, Torre de' Busi.

⁷ Caprino Bergamasco, Cisano Bergamasco, Pontida.

patrimoni territoriali identitari

Il contesto locale può essere interpretato secondo due ambiti paesaggistici che vengono come di seguito riassunti:

1. il paesaggio dell'Almennese si caratterizza per l'articolato versante meridionale dell'Albenza con le importanti valli dei torrenti Tornago e Armisa, ampia e boscata la prima, assai incisa nel tratto attraversante l'abitato di Almenno S. Salvatore la seconda e con i profili tondeggianti dei rilievi che accompagnano l'ingresso alle valli Imagna e Brembana. I caratteri paesaggistici peculiari dell'Almennese, ambito situato a raccordo tra i rilievi prealpini e quelli pianeggianti si esprimono nell'articolazione degli insediamenti e nella funzione percettiva di alcuni complessi architettonici di grande interesse, quali la chiesa della Madonna del Castello, prospettante sul fiume Brembo, il complesso di S. Nicola, inserito tra ameni vigneti, la chiesa romanica di S. Giorgio, con ancora superstiti alcuni residui appezzamenti agricoli ai margini, caratterizzati dalla presenza di muri di brolo, la splendida chiesa romanica circolare di S. Tomè, innalzata in vicinanza di un'asse storico nei pressi di un passaggio sul torrente Tornago, l'antica chiesina di San Pietro in Vincoli di Barzana, la Villa Malliani e le numerose altre dimore storiche presenti nei due Almenno. Non di meno assumono un grande significato paesaggistico le residue aree agricole ancora relativamente ampie, come l'agro di Almenno S. Bartolomeo e la piana tra Arzenate e Brembate di Sopra, dove sono tuttora chiaramente leggibili i segni ordinatori della centuriazione romana e dove le macchie boscate che accompagnano i corsi dei torrenti Tornago, Lesina e Borgogna assumono grande pregio paesaggistico. Altrettanto significativi, infine, i paesaggi della valle fluviale del Brembo, tra Almenno S. Salvatore e Brembate di Sopra, dove sopravvivono i ruderi dell'antico Ponte della Regina e dove, nonostante alcuni interventi di escavazione di sabbia e ghiaia, si conserva ancora un pregevole rapporto tra insediamenti rurali, tessitura agricola e le boschive scarpate che scandiscono il passaggio dalla pianura al ciottoloso alveo del fiume Brembo.
2. La Valle S. Martino vera e propria si sviluppa tra Ambivere-Barzana e Cisano

(omissis)

Dal punto di vista delle risorse fisico-ambientali, il territorio risulta abbastanza ricco di elementi di valore naturalistico ed ecologico:

Il territorio in esame è caratterizzato da una ricchissima varietà di ambienti che spaziano dal contesto montano dell'Albenza fatto di pascoli, prati d'alta quota, ma anche di rupi, fino ai contesti fluviali del Brembo e dell'Adda, cui si aggiungono ambiti collinari, porzioni di alta pianura, torrenti con relative forre e aree urbanizzate. L'urbanizzazione ha infatti massicciamente interessato la piana degli Almenno, ma anche la Val San Martino, dove i varchi tra Pontida e Ambivere sono oramai rarissimi, e la piana di Palazzago, dove l'urbanizzazione disordinata e caotica degli ultimi due decenni ha di fatto saldato Palazzago con Barzana. Per quanto riguarda la viabilità l'elemento più rilevante è rappresentato dalla strada Briantea SP342 che scorre in Val San Martino, affiancata alla linea ferroviaria Bergamo – Lecco, e che taglia in due il contesto.

Più nel dettaglio l'ambito è chiuso a nord dalla cima dell'Albenza o Linzone, a sud dalla dorsale del monte Canto, mentre a est e ad ovest si trovano le valli fluviali rispettivamente del Brembo e dell'Adda. Nella porzione orientale dell'ambito si trova la piana agricola degli Almenno che giunge fino ai piedi dell'abitato di Barzana e si ricollega all'alta pianura, mentre nella porzione centrale dell'ambito si trovano tre dorsali collinari grosso modo parallele tra loro e disposte in direzione est ovest. Partendo da sud abbiamo la già citata dorsale del monte Canto, di cui solo il boscoso versante settentrionale appartiene al contesto, segue una dorsale collinare intermedia che partendo dal Monte delle Rode di Barzana giunge fino a Celana e Burligo e si ricollega così con il versante a solatio dell'Albenza e infine vi è la piccola ma scoscesa dorsale della Longa giusto al piede del versante montano. Gli spazi pianeggianti tra queste dorsali ospitano nell'ordine la Val San Martino, la piana di Palazzago e la boscosa valle del Tornago.

Queste dorsali collinari da un punto di vista naturalistico si presentano in buone condizioni con i versanti settentrionali ricoperti quasi completamente da fitti boschi, mentre i versanti esposti al sole vedono una ritmata alternanza di numerose vallecole boschive e di aree agricole per lo più prative e a vigneto, ma anche a coltivo, specie là dove il versante si volge al piano. Il fenomeno è particolarmente evidente lungo il versante che scende verso la Val San Martino, ma è significativo anche sul basso versante a solatio dell'Albenza e nella conca di Caprino. Questo articolato mosaico territoriale costituisce una valida e ampia area a supporto delle vicine aree prioritarie, in particolare la dorsale di Barzana e della Longa sono in connessione con il monte Albenza e le aree 62 - Dorsale Lecco - Caprino e 61 - Valle Imagna e Resegone. Più difficile risulta la connessione con il Brembo, resa possibile, almeno parzialmente, dal torrente Tornago e dall'affluente Armida. Il Tornago in particolare

presenta una profonda e stretta forra boschiva con pareti rocciose che incidono la piana di Almenno, si tratta di un ambiente di grande pregio e valore ecologico e floristico, ciononostante è necessario notare come l'equipaggiamento vegetale del Tornago entro l'abitato risulti per brevi tratti molto modesto e probabilmente insufficiente a garantire una buona connessione. Simile funzione di connessione è garantita anche da altri torrenti del contesto, dalla Lesina e dalla Borgogna che si insinuano nell'alta pianura, dal Dordo in Val San Martino e dalla Sonna che crea una importantissima connessione tra l'Adda e il monte Albenza e che ha impedito la totale saldatura tra gli abitati di Caprino e Cisano, grazie alla sua valle profondamente incisa.

Vanno inoltre considerati due elementi puntuali presenti nel contesto capaci di influire in modo significativo da un punto di vista ecologico e ambientale. Il primo elemento è rappresentato dalla grossa cava di Colle Pedrino, che crea un taglio netto entro i prati aridi d'alta quota del monte Albenza, dove costituisce un elemento di sicuro disturbo.

Il secondo elemento è costituito dal Golf Club Bergamo "L'Albenza" posto tra Palazzago, Barzana e Almenno San Bartolomeo, si tratta di una struttura sportiva che da un punto di vista ecologico riveste una duplice e contrastante azione, infatti da un lato rappresenta una fonte di disturbo e di inquinamento per il forte impiego di prodotti fitosanitari, dall'altro costituisce un freno all'urbanizzazione, ma soprattutto è meta di una importante popolazione di anfibi che dai contesti boschivi circostanti raggiungono i laghetti artificiali del golf per riprodursi.

In merito alle Aree prioritarie per la biodiversità e alla Rete Ecologica Regionale (RER), gli elementi individuati nel contesto (e la loro entità in termini di superficie percentuale rispetto alla superficie territoriale del contesto) sono in sintesi:

- le Aree prioritarie per la biodiversità 6 - Fiume Adda (4,04%), 7 - Canto di Pontida (9,51%), 8 - Fiume Brembo (1,24%), 61 - Valle Imagna e Resegone (9,58%) e 62 - Dorsale Lecco - Caprino (6,11%);
- i Corridoi primari ad alta antropizzazione del fiume Brembo (3,38%) e del fiume Adda (0,25%);
- Elementi di I livello (30,48%);
- Elementi di II livello (46,37%);
- i seguenti varchi:
 - Varco da tenere tra l'edificato di Pontida e di Cisano Bergamasco in corrispondenza della SP EX SS342;
 - Varco da tenere a Cisano Bergamasco tra i territori del Parco Adda Nord ad est della SP EX SS639 e la ZSC Palude di Brivio.

(omissis)

L'idrografia di questo contesto comprende modesti corsi d'acqua una parte affluiscono direttamente nel F. Adda: Torrente Sonna e Torrente Sommaschio; altri sono tributari del Brembo: Torrente Dordo, Torrente Lesina, questi due corsi d'acqua possiedono la parte alta del bacino vasta e acclive mentre la parte che solca la piana è a debole pendenza e l'alveo poco profondo per cui risulta soggetto frequentemente a straripare, e a tale proposito sono state realizzate vasche di laminazione. Tali opere necessitano, per essere efficaci, di costanti verifiche della loro funzionalità e di manutenzioni.

Pedologia: - I suoli sono generalmente scarsi e in genere di spessore limitato sui rilievi e sui versanti acclivi mentre sono profondi nelle aree con depositi glaciali. Nel sito di Ersaf si trova una abbondante documentazione costantemente aggiornata.

situazioni e dinamiche disfunzionali

dal punto di vista del sistema insediativo e infrastrutturale:

- > consistenti fenomeni di conurbazione e sprawl insediativo
- > elevata frammentazione e dispersione delle numerose frazioni presenti lungo i versanti
- > viabilità stradale non sempre adeguata, per geometria e sezioni, specialmente quella secondaria
- > elevata congestione delle arterie stradali principali (soprattutto la SS 342)
- > marcato disordine insediativo lungo la SS 342
- > bassa efficienza della linea ferroviaria Bergamo-Lecco e Bergamo-Carnate-Milano

dal punto di vista paesistico-ambientale:

- > parziale abbandono delle zone rurali di versante con conseguente avanzamento delle superfici forestali
- > parziale compromissione dei rapporti tra insediamenti e versanti dovuta all'urbanizzazione in alcuni contesti specifici (In Valle S. Martino, nella zona degli Almenno)
- > elevata frammentazione dei residui tessuti agricoli nella piana tra Palazzago, Barzana, Almenno S. Bartolomeo e Almenno S. Salvatore
- > elevata frammentazione ecologica lungo i principali corsi d'acqua
- > elevato impatto visivo della cava di Colle Pedrino
- > proliferazione ed estensione dei territori interessati dalla presenza di serre con effetti detrattori sul paesaggio e sull'ecomosaico

dal punto di vista geo-morfologico:

- > Alla Roncola è presente una deformazione gravitativa di versante e varie altre frane interessano il rilievo dell'Albenza.
- > verifica periodica, anche mediante l'elaborazione dei dati di interferometria radar delle aree instabili.
- > verifica periodica dell'efficienza delle opere di regimazione idraulica realizzate.

obiettivi prioritari per la progettualità urbanistico-territoriale

- > valorizzazione della filiera bosco-legna, anche per la produzione di energia da biomassa
- > potenziamento degli ecomusei per la valorizzazione del turismo culturale

- > valorizzazione del sistema delle percorrenze ciclabili, attualmente critico
- > valorizzazione delle tecniche costruttive tradizionali e, in special modo, delle coperture in lastre calcaree (piòde) presenti nella zona di Torre de'Busi
- > valorizzazione del sistema dei terrazzamenti ampiamente diffusi sia in Val S. Martino che nell'Almennese
- > potenziamento della circuitazione dei beni culturali (es: chiese romaniche degli Almenno)
- > valorizzazione delle percorrenze dolci lungo il fiume Brembo
- > potenziamento dell'equipaggiamento vegetazionale lungo i torrenti Tornago e Armida, specialmente nei tratti attraversanti i centri abitati
- > valorizzazione ecologica dei torrenti Sonna e Sommaschio mediante il potenziamento della copertura vegetazionale lungo le sponde
- > mantenimento dei varchi ancora esistenti nella valle attraversata dal torrente Borgogna (Palazzago, Barzana), soprattutto per la connessione con l'area del Golf Club Bergamo "L'Albenza" e i torrenti Lesina e Borgogna
- > rafforzamento della dotazione vegetazionale lungo il torrente Borgogna, specialmente in vicinanza dei centri abitati e riqualificazione complessiva dell'alveo nei centri stessi
- > potenziamento e riqualificazione dell'equipaggiamento vegetazionale lungo le sponde del Brembo
- > potenziamento e valorizzazione dei servizi ecosistemici offerti dal territorio
- > monitoraggio della estensione dei territori interessati dalla presenza di serre
- > connessione stradale tra la SS470dir e la SP175, superando il progetto deliberato dalla Provincia nel 2006 e predisponendo uno studio di fattibilità per un tracciato a minore impatto ambientale
- > integrare il sistema di trasporto collettivo con i recapiti delle linee di forza su ferro esistenti e in progetto (Ponte S. Pietro e linea T2) individuando, attraverso un percorso concertativo tra gli Enti co-interessati, la fattibilità (anche in termini di alternative) di un corridoio dedicato a percorsi di qualità del trasporto collettivo in sede protetta, propedeutico agli approfondimenti progettuali del caso

Oltre a quanto specificatamente definito in ragione delle peculiarità del contesto locale, la progettualità urbanistico-territoriale deve fare riferimento ai principi e agli obiettivi di cui al 'documento di piano', agli obiettivi generali di cui alla sezione 9 e ai criteri e indirizzi per i luoghi sensibili di cui alle 'regole di piano'.

Beni immobili di interesse artistico e storico ex D. Lgs. 490/99, art.2.

- Campanile della parrocchiale innalzato nel 1901 dall' arch. D. A. Piccinelli su una preesistente torre del 300 che conserva tracce di antichi affreschi. - Centro - Cod. Pav: 94 del 25/10/1910

- Casa parrocchiale – Via Maggiore 19
- Portale in pietra della Chiesa della Visitazione di Maria SS. del sec. XVI - Fraz. Brocchione - Cod. Pav: 93 del 25/10/1910
- Ali porticate e cappella centrale del Cimitero Comunale

Centri e nuclei storici ed elementi storico architettonici

Tipologia: Centro o nucleo storico

- Centro storico di Palazzago - Riferimenti cronologici: Docum. 1201
- Nucleo di Acqua
- Nucleo di Al Borghetto (Borghetto)
- Nucleo di Béita o Baita
- Nucleo di Belvedere -Riferimenti cronologici: Docum. 1327
- Nucleo di Brocchione
- Nucleo di Brughiera
- Nucleo di Burligo Riferimenti cronologici: Docum. 1264
- Nucleo di Ca Quarengo
- Nucleo di Campinette (Campinetto)
- Nucleo di Colle
- Nucleo di Gromlungo (Gromlungo)
- Nucleo di Montebello
- Nucleo di Pedrino
- Nucleo di Prato Marone (Pratomarone)
- Nucleo di Precornelli
- Nucleo di Salvano

Tipologia: Chiesa, parrocchiale, pieve, oratorio, cimitero

- Chiesa Visitazione Maria SS. Riferimenti cronologici: Sec. XVI - Note: Vincolo 1089/39 n°93 del 25/10/10 sul portale in pietra della chiesa del sec. XVI -
- I Morti
- Parrocchiale S. Carlo Borromeo Vescovo - Località: Burligo - Riferimenti cronologici: Sec. XV Ampl. 1612 - Note: (Parr. 1696)
- Parrocchiale S. Giovanni Battista Riferimenti cronologici: 1728-55 - Note: Prepositurale-Vinc.1089/39 n°94 25/10/10 sul Campanile della
- Parrocchiale su una preesistente torre del '300 (Parr. 1344) - Vincolo 1089/39 n. 94 del 25/10/1910 -

- Parrocchiale S. Rocco Confessore e S. Sebastiano Martire Località: Gromlongo - Riferimenti cronologici: 1630-40 - Note: (Parr. 1487)

Tipologia: Monastero, convento

- Ex Convento Agostiniano dell' Annunciazione Note: Maschile - Non cartografato

Tipologia: Torre, castello

- Torre Riferimenti cronologici: Sec.XIV Rif. 1901 – Vincolo 1089/39 n. 94 del 25/10/1910

Tipologia: Palazzo, villa

- Palazzo Medolago, Località: Loc. Cà Quarengo - Riferimenti cronologici: Sec.XVII - Note: Pianta a L-Parco
- Villa Belvedere, Località: Loc. Belvedere - Riferimenti cronologici: Sec.XVII Ampl. sec. XIX - Contesto: Isolata - Note: Corpo a U, Giardino

Tipologia: Altri edifici e complessi architettonici

- Casa Annunziata (Cascina Annunziata)
- Casa Cat
- Casa Dusnale (Ca Dusnale)
- Casa Mais
- Casa Picco
- Casa Picco alto
- Casa Posvolta (Cascina Posvolta)
- Casa Ronchi (Cascina Ronchi)
- Casa Spino
- Casa Spino di là
- Casa Spino di qua
- Casa Valgrande (Cascina Valgrande)
- Casa Valtassera

Tipologia: Complessi industriali

- Cava Italcementi Località: Collepedrino - Riferimenti cronologici: 1940
- Filanda Fenili Cavalazzi Medolago. Note: Addetti al 1910 10/50
- Filanda Fenili poi Piazzoni Località: Loc. Fontana - Note: Addetti al 1910 50/100
- Incannatoio E. Bosisio. Note: Addetti al 1910 10/50

Tipologia: Industria estrattiva e di trasformazione

- Fornace della Béita
- Pietre coti G. Agazzi Località: Acqua - Note: Addetti al 1910 10/50 s
- Società Cementi di Palazzago, Località: Col Pedrino - Riferimenti cronologici: 1927 - Note: Addetti al 1910 10/50 –

Tipologia: Nuclei rurali a carattere permanente, malghe, cascine

- Albenza
- Alla Lunga (La Lunga)
- Baracche
- Ca Bassa
- Carenini
- Cascina dei Pradelli
- Cascina Longoni
- Cascina Pelosello (Pelosello)
- Ciocallo
- Il Baracchino
- Il Casino
- La Baita
- La Tisa
- La Vena
- Lo Zocco
- Longoni
- Malanotte
- Palazzo
- Prabaciocchi (Prabacioc)
- S. Sòsimo
- Secchia di mezzo
- Secchia inferiore
- Secchia superiore
- Volpe

Tipologia: Manufatto stradale

- Ponte. Località: Burligo - Contesto: Sulla valle di Malanotte - Note: Ad un arco in pietra –

4 Analisi del territorio e del sistema locale.

Come base per lo studio paesaggistico di dettaglio, si è preliminarmente proceduto alla redazione di una cartografia, in grado di definire con precisione gli elementi fisici e i perimetri dei vincoli normativi che interessano il territorio del Comune.

Si sono individuati pertanto i seguenti elementi:

Idrologia del territorio

Individuazione del reticolo idrografico, principale e minore, e delle relative fasce di rispetto.

Geomorfologia del territorio

Lo studio geologico di supporto al P.G.T., definisce le carte tematiche del territorio, e quindi ha consentito la dettagliata conoscenza dei seguenti elementi:

- Conformazione tettonica strutturale del territorio.
- Aspetti geologici e idrogeologici.
- Aspetti meteoroclimatici.
- Uso del suolo.
- Vegetazione.
- Fattori antropici.
- Caratteristiche geologiche di dettaglio del territorio.
- Dissesti e pericolosità (comprese le aree PAI).

Le cartografie relative sono ricomprese nello studio geologico, che è allegato al Piano di Governo del Territorio, e non vengono qui riportate.

Si tralascia in questa sede ogni descrizione degli aspetti relativi a questi punti, che sono estremamente complessi e articolati, rimandando alla dettagliata relazione e alla puntuale cartografia del citato studio geologico.

Si sono redatte le Tavole: SP2 - Uso del Suolo SP3 – Vicoli e tutele paesaggistiche

Ambiti estrattivi

Sul territorio di Palazzago è attiva estesa area di cava, compresa nel Piano Cave della Provincia di Bergamo, che costituisce un importante elemento di degrado paesaggistico. Altre cave, non più attive sono oggi state recuperate dal punto di vista paesaggistico. Rimangono, sul territorio, diverse aree occupate da edifici produttivi dismessi, legati alle passate attività di escavazione, che costituiscono elementi di degrado ambientale e paesaggistico.

Ambiente e Paesaggio

- Perimetro delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico.
- Elementi generali del Paesaggio.
- Centri e nuclei storici.
- Aree vincolate ai sensi della L. 42/2004, art 142.
- Aree di degrado ambientale.

Uso del suolo e risorse agro-silvo pastorali

- Versanti boscati.
- Prati stabili.
- Aree agricole.
- Aree antropizzate.
- Aree urbanizzate.

L'indagine dettagliata condotta sul territorio ha permesso di definire le diverse unità di paesaggio, di individuare gli ambiti e i sistemi di rilevanza paesaggistica, di riconoscere tutti gli elementi di valore paesaggistico e storico culturale, confermando e talvolta integrando le rilevazioni, già ampie e articolate, condotte dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Sono stati individuati e analizzati tutti gli elementi fisici di rilievo paesaggistico, e quindi:

- Il reticolo idrico.
- La viabilità locale e intercentro esistente
- Le prospettive visuali di interesse paesaggistico che si godono dalla viabilità
- I tracciati della viabilità storica e della viabilità locale

Sono stati infine rilevati e cartografati tutti gli elementi di rilevanza storica, architettonica e culturale, e quindi:

- I nuclei rurali storici
- I fabbricati rurali di pregio isolati (e singolarmente catalogati)
- Gli edifici di culto

5 Lo studio Paesaggistico comunale.

5.1 La determinazione degli ambiti di rilevanza paesistica.

Gli ambiti di rilevanza paesistica (contenuti nella tavola SP4 allegata al presente studio) costituiscono la classificazione fondamentale dei paesaggi del territorio di Palazzago, con il grado di dettaglio alla scala del PGT

.

Il territorio è caratterizzato da estensione considerevole (14 Km²), con un notevole dislivello altimetrico, estendendosi dai 270 metri s.l.m. della pianura, ai 1.400 della

sommità dell'Albenza: appartengono quindi al territorio comunale ambiti di pianura, di collina e di montagna.

Gli ambiti individuati, sostanzialmente organizzati in una successione per fasce altimetriche, sono i seguenti:

1) Versante montano delle quote maggiori.

Si tratta della parte altimetricamente più elevata del territorio, corrispondente alla parte alta del versante esposto a sud del monte Linzone (una porzione del più noto monte Albenza).

La porzione di territorio, delimitata a monte dalla linea di crinale, confina a valle con l'ambito pedemontano e collinare.

La linea di demarcazione con quest'ultimo corre quasi per intero lungo strade o sentieri che la rendono fisicamente percettibile, e si mantiene vicina alla quota dei 600 metri s.l.m., che convenzionalmente distingue gli ambiti collinari da quelli montani, e che per gli aspetti vegetazionali segna, nelle nostre zone, il limite superiore della fascia climatica del castagno.

Una certa complessità morfologica interessa l'unità nella sua parte inferiore, e risiede essenzialmente nella successione, da ovest verso est, di tre dorsali (colle Pedrino, monte Piacca e Dusnale - Longa), tra loro separate dalle due principali incisioni vallive: la valle Malanotte e la valle Calcarola.

L'ambito montano è di alto valore naturalistico, sia nelle sue parti boschive sia in quelle rocciose od a prateria, e rientra, ai sensi del Piano Paesaggistico Regionale, tra gli "ambiti ad elevata naturalità", specificamente perimetrati, regolamentati all'art. 17 delle norme attuative.

In esso si trovano due geositi di interesse regionale.

Sono presenti diversi edifici rurali, alcuni di notevole pregio architettonico per la tipologia tradizionale, altri allo stato ruderale, ed ampie superfici erbose sono dedicate al pascolo di alpeggio; inoltre, in prossimità del crinale, si trova il santuario della Sacra Famiglia di Nazareth, meta di escursioni turistiche.

Elemento di particolare rilevanza è la cosiddetta "piega dell'Albenza": lungo un tratto del versante gli affioramenti rocciosi mostrano, in modo molto visibile anche a grandissima distanza, il ripiegamento degli strati sedimentari risalente all'età dell'orogenesi alpina.

L'area di tali affioramenti è stata oggetto di una proposta da parte della Comunità Montana per l'istituzione di un monumento naturale.

Non mancano gli elementi di criticità che richiedono speciale attenzione. La cava di colle Pedrino, tutt'ora in esercizio, è una grande ferita nella montagna a cavallo del confine con Caprino Bergamasco, anch'essa di grandissima visibilità. Un'altra cava ora dismessa, la cava di Tezzolo a cavallo del confine con Almenno San Bartolomeo, è meno visibile, ma sul posto ne rimangono gli impianti abbandonati e fatiscenti.

Va menzionata anche la presenza di numerosi tralicci di grandi dimensioni che sorreggono impianti di teletrasmissione, posizionati in territorio di Caprino Bergamasco, in adiacenza a Palazzago.

In questa parte del territorio è presente un solo nucleo storico, Col Pedrino, mentre altre località sono toponomasticamente attestate, ma corrispondono oggi unicamente a cascine sparse non servite da strada, come Spino e Malanotte.

La fascia di minor quota, dove la copertura forestale è più affermata, è quella in cui con maggior frequenza si riscontrano le tracce di un'antica intensa presenza antropica e destinazione agricola: il bosco in località Spino ricopre infatti terreni estesamente terrazzati, e vi sono frequenti ruderi di insediamenti antichi, ora nascosti dagli alberi.

2) Ambito pedemontano e collinare

Si tratta di una parte, quella meno prossima alla pianura, di quel territorio che viene complessivamente definito come collinare o di bassa montagna.

Appartengono a questa unità il tratto inferiore del versante dell'Albenza e la quasi totalità del versante nord del sistema collinare che si estende a sud del torrente Borgogna fino alla pianura.

Il limite superiore dell'unità è quello, già descritto come inferiore dell'unità precedente, che corrisponde al limite della zona di coltura del castagno.

Questa linea di demarcazione può essere intesa come continuazione ideale di quella (analogamente determinata, principalmente lungo le linee del costruito) che, anche nel limitrofo comune di Almenno San Bartolomeo, separa la zona collinare da quella montana. In quel comune alla linea di demarcazione è associato un preesistente significato istituzionale, in quanto appartiene alla perimetrazione della zona DOC del Valcalepio: tale zona è presente anche in territorio di Palazzago, ma è stata assegnata soltanto alla porzione meridionale del sistema collinare, appartenente all'unità successiva, confinante a sud.

L'unità è un sistema morfologico particolarmente complesso, perché contiene il basso versante dell'Albenza, esposto a sud, il versante settentrionale del sistema collinare

Ghignoletti – Montebello (salvo una porzione prossima all'abitato di Brocchione), nonché il fondovalle del Borgogna.

Va aggiunto che l'insieme comprende oltre ai torrenti del versante Albenza, i cui maggiori Malanotte e Calcarola scorrono in valli fortemente incise, anche i corsi 'acqua affluenti di destra del Borgogna: il reticolo vallivo che converge in Acqua - Pratomarone, le valli Bruciata Preafichi, Pradelli, per citare solo le maggiori, che creano un sistema vallivo ramificato. Particolare è anche l'ambiente di fondovalle dove si ha la maggior convergenza dei flussi torrentizi, nella zona Acqua – Prato Marone – Borghetto.

Caratteristica preminente dell'unità rimane la diffusione della copertura boschiva, data da boschi cedui di alta produttività, inframmezzata da tratti di coltivo.

Nell'uso agricolo prevale il prato stabile, accompagnato da tutte quelle coltivazioni, tra le quali non manca il vigneto, che formano l'ordinamento colturale complesso delle aziende familiari: orto, erbaio, cereali, frutteto misto, castagneto da frutto, piccoli frutti,

L'unità contiene il centro comunale con molti nuclei di antica formazione: Burligo, Acqua, Borghetto, Prato Marone, Precornelli, Brocchione, Carivelli, Grumello.

3) Versanti collinari delle coltivazioni tipiche.

L'unità corrisponde alla perimetrazione che è stata assegnata al comune di Palazzago per la zona DOC del Valcalepio.

Si tratta del versante meridionale di quel sistema di colli che è racchiuso tra l'alta pianura a sud e la valle del Borgogna a nord, che si estende da Valmora a Montebello con una linea di crinale continua che passa per il Ghignoletti, Picco Alto, la Vena.

La perimetrazione ufficiale dell'area, a nord, segue sostanzialmente la linea del crinale, dal confine con Pontida a quello con Barzana, con una digressione verso nord per includere alcune zone prossime all'abitato di Brocchione.

La perimetrazione sud, che corre alla base dei colli, segue vie e sentieri che sono ormai quasi completamente incluse nell'urbanizzato.

Ovviamente, la peculiarità dell'unità non dipende da questa sua coincidenza con la zona DOC del Valcalepio, ma è la zona DOC ad avere come presupposto le caratteristiche di contesto proprie di quest'area.

Si tratta di versanti esposti a sud, dove la presenza antropica è tradizionalmente forte, tanto che sono davvero numerosi i nuclei di antica formazione collegati da una fitta rete di vie storiche: Belvedere, Gromlongo, Brughiera, Pelosello, Beita, Secchia, San Sosimo, Salvano.

Anche in questa zona domina il bosco (di alta produttività), con particolare importanza del castagno, ma gli spazi aperti sono prevalentemente terrazzati e dedicati alla coltura della vite che, anche se non onnipresente rimane la coltura più rappresentativa del sistema agricolo locale.

I terreni a vigneto, infatti, anche se spesso la coltura è semiabbandonata od assente, con i versanti terrazzati in pieno sole, nella posizione panoramica di cui godono dominando la sottostante pianura essendo allo stesso tempo in piena visuale, spesso sostenuti con muri a secco, oltre a mantenere attuale una potenzialità d'uso, rimangono il principale segno caratteristico nel paesaggio locale.

La valenza paesaggistica di quest'unità risiede nella sua collocazione di primo paramento scenico nella visuale dalla pianura verso monte, che si accompagna all'alto pregio storico architettonico dei nuclei di antica formazione e di molte cascate sparse.

Sono invece aspetti problematici l'adiacenza al paesaggio urbano –artigianale, che ne interessa una parte, e la presenza di un sito estrattivo (cava in argilla in località Salvano), anche se ormai recuperato.

4) Alta pianura del margine pedemontano.

Si tratta di lembi di territorio pianeggiante che appartengono al paesaggio dell'alta pianura asciutta, che includono la fascia più meridionale del territorio comunale ed un tratto della valle del Borgogna.

In entrambi i casi si tratta di aree che la comunità locale, di Palazzago, ma anche dei comuni limitrofi, da sempre destina agli insediamenti residenziali, artigianali ed industriali, oltre che alle infrastrutture della mobilità, che sono ormai i principali elementi caratterizzanti il paesaggio.

Non a caso le maggiori criticità che si osservano in questa parte del territorio sono quelle tipiche delle aree urbane, che devono innanzitutto essere organizzate con infrastrutture e servizi perché non siano penalizzati lo sviluppo economico e la qualità della vita dei cittadini.

Va precisato che quest'unità è esclusa dalla perimetrazione, quale bene di interesse pubblico, delle "Aree verdi della valle del Borgogna e della Valle Sambuco", attuata con DGR 8/9377 del 22 aprile 2009, mentre tutto il resto del territorio comunale vi è compreso, insieme con parte del territorio di Caprino Bergamasco.

Gli elementi di rilevanza paesistica sono stati definiti mantenendo le distinzioni tipologiche già contenute nei documenti di riferimento del PTCP, richiamati nelle tavole A1 ed A2:

“Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica” e “Centri e nuclei storici ed elementi storico architettonici”.

Gli elementi, distinti in puntuali, lineari ed areali, sono stati rappresentati con simbologie simili a quelle usate nelle tavole del PTCP.

Tra gli elementi puntuali sono stati indicati gli edifici religiosi, con le principali chiese presenti sul territorio, i santuari e le chiesette o cappellette isolate; i nuclei od edifici rurali sparsi, che sono in numero considerevole, i roccoli, gli edifici di rilievo, come palazzi e ville.

Tra gli elementi lineari stata riportata la rete principale dei percorsi viabilistici minori che innervano il territorio, distinguendo quelli di particolare interesse storico paesaggistico e quelli che sono più semplicemente patrimonio della tradizione locale. Come si è già avuto occasione di riferire, la rete dei percorsi minori è estremamente fitta, e riceve forte attenzione da parte dell'amministrazione comunale che ha adottato un regolamento riguardante la viabilità pedestre: i percorsi riportati nel presente studio sono soltanto la parte più significativa di quelli che l'amministrazione ha regolamentato. Tra i filari arborei sono stati inseriti soltanto quelli realmente significativi nella composizione del paesaggio, per lo più essendo in fregio a strade o mulattiere.

Tra gli elementi areali hanno posizione qualitativamente preminente i centri storici, che sono stati indicati riprendendo i nuclei di antica formazione già individuati dal PRG vigente.

Il bosco ha invece posizione quantitativamente preminente, cioè dal punto di vista dell'estensione territoriale, ed è già oggetto di tutela paesaggistica.

Da ultimo è stato indicato il perimetro del territorio che è stato oggetto della proposta di istituzione del monumento naturale “Piega dell'Albenza”, quale ambito meritevole di particolare tutela.

5.2 La sensibilità paesistica.

Il PTPR lombardo ha introdotto, nella parte IV delle Norme di Attuazione, la procedura di “Esame dell'impatto Paesaggistico dei progetti”, da effettuarsi seguendo le apposite “Linee guida” del 21 novembre 2002.

Come recitano le stesse linee guida, partendo dal presupposto che non è possibile eliminare la discrezionalità insita nelle valutazioni in materia paesistica e che è da escludere la possibilità di trovare una formula o procedura capace di estrarre un giudizio univoco e “oggettivo” circa la sensibilità paesistica, obiettivo intrapreso è quello di fornire alcuni criteri di giudizio che siano il più possibile espliciti e noti a priori ai soggetti che si accingono a compiere una qualsiasi trasformazione del territorio.

Le Linee guida, nello specifico, stabiliscono i criteri per:

1. la determinazione della sensibilità paesistica del sito di intervento;

2. la determinazione dell'incidenza paesistica del progetto proposto, cioè il grado di perturbazione introdotto nel contesto in cui si inserisce il progetto stesso;
3. la determinazione dell'impatto Paesaggistico del progetto, derivante dalla combinazione delle due precedenti valutazioni;
4. il giudizio di impatto Paesaggistico (valutazione di merito).

articolati in chiavi di lettura a due livelli (sovralocale e locale). Nel presente lavoro, si è optato per un valutazione sintetica singola, che rappresenti una media delle due chiavi di lettura.

Il modo di valutazione morfologico-strutturale considera le relazioni di un luogo con elementi significativi di un sistema che caratterizza un contesto più ampio di quello di rapporto immediato.

Registra, cioè, la condizione del sito di essere componente o elemento di un sistema, che potrebbe essere menomato dalla modificazione di una sua parte. Ad esempio, il sito in questione potrebbe appartenere ad un sistema ecologico (un parco, un corridoio ecologico, ecc....) oppure ad un sistema urbanistico (centro storico, quartiere con disegno organico) o ancora ad un sistema di relazioni. Sotto il profilo sistemico, i parametri che definiscono la sensibilità sono due: il ruolo del sito nel sistema (centralità), e l'importanza del sistema stesso, la sua qualità.

Il modo di valutazione vedutistico si applica dove si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro Paesaggistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi. È proprio in relazione al cosa si vede e da dove che si può verificare il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o per intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne abbassano la qualità paesistica.

Sotto il profilo panoramico o vedutistico, la sensibilità del sito è misurata da due parametri: da un lato l'importanza del luogo (punto di vista o veduta che sia), la sua notorietà, rarità, ecc.; dall'altro la sua integrità.

Le chiavi di lettura valutano la percepibilità dei luoghi, in funzione della loro esposizione, quota, contiguità o meno con percorsi panoramici di spiccato valore, intensa fruizione o elevata notorietà.

Infine, il modo di valutazione simbolico considera il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono ad un determinato luogo, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare.

La valutazione generale sulla sensibilità paesistica che ne deriva è da esprimersi secondo la seguente associazione:

- sensibilità paesistica molto alta
- sensibilità paesistica alta
- sensibilità paesistica media
- sensibilità paesistica bassa
- sensibilità paesistica molto bassa

L'incidenza del progetto sull'assetto Paesaggistico del contesto consiste nell'entità e nella natura del condizionamento che un progetto esercita sull'assetto Paesaggistico del contesto in ragione delle dimensioni geometriche di ingombro planimetrico e di altezza, del linguaggio architettonico con il quale si esprime, della natura dell'attività che è destinato ad ospitare. Fa riferimento a parametri di incidenza morfologica e tipologica, linguistica, visiva, ambientale e simbolica articolati in chiavi di lettura a due livelli (sovralocale e locale).

Il livello di impatto Paesaggistico del progetto consiste nell'entità dei prevedibili effetti sul paesaggio conseguenti alla realizzazione dell'intervento progettato. È il risultato di una combinazione tra la sensibilità del sito e l'incidenza del progetto espressi in forma numerica. La determinazione del livello di impatto Paesaggistico del progetto permette di evidenziare quei progetti che è opportuno sottoporre ad una valutazione di merito in riferimento al loro inserimento nel contesto.

Quando il punteggio va da 1 a 4, l'impatto si trova sotto la soglia di rilevanza, che è pari a 5, per cui il progetto è giudicato accettabile. Quando il punteggio va da 5 a 15, l'impatto si trova sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza, che è pari a 16, per cui il progetto è considerato ad impatto rilevante ma tollerabile e deve essere esaminato al fine di determinarne il "giudizio di impatto Paesaggistico". Quando il punteggio va da 16 a 25, l'impatto si trova sopra la soglia di tolleranza e quindi il progetto è soggetto a valutazione di merito; nei casi in cui il "giudizio di impatto

CLASSI DI SENSIBILITA' DEL SITO	GRADO DI INCIDENZA DEL PROGETTO				
	1	2	3	4	5
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Paesaggistico" sia negativo, il progetto non verrà accettato e verranno fornite le indicazioni per la completa riprogettazione dell'intervento.

Il giudizio di impatto Paesaggistico costituisce l'ultimo passaggio dell'esame Paesaggistico dei progetti. Si tratta di una valutazione discrezionale effettuata dalla Pubblica Amministrazione competente e, nel caso dei Comuni, spetta alla Commissione Edilizia. Come definito dall'art. 29 delle norme di attuazione del PTPR, l'impatto del progetto può essere giudicato positivo (con conseguente piena approvazione del progetto), neutro (può essere richiesta al progettista l'introduzione di elementi migliorativi) o negativo (con successiva richiesta al progettista di riprogettare l'intervento in modo totale o parziale, oppure con obbligo a realizzare opere di mitigazione).

5.3 La carta della sensibilità paesistica.

La sensibilità paesistica dei luoghi è stata valutata con principale riferimento agli ambiti di paesaggio comunali, e rappresentata nella Tavola SP5.

In generale più sensibili sono le parti di territorio che si trovano in condizione di particolare visibilità e che nel contempo godono di una particolare condizione di panoramicità.

Il comune di Palazzago giace infatti sul versante meridionale del primo rilievo che si affaccia sulla pianura padana: il monte Albenza.

La visibilità del territorio è massima, anche da grande distanza, soprattutto per le parti alte, che sono ben riconoscibili da tutta la pianura, anche per altre evidenze, non positive, che richiamano l'attenzione dell'osservatore: i tralicci dei ripetitori radio, raggruppati sulla cima del monte, e la grande ferita biancheggiante della cava di colle Pedrino.

Il criterio della visibilità e della panoramicità, questa volta a scala locale, da breve e media distanza, vale anche per i versanti più bassi, che sono quelli esposti a sud dei colli immediatamente a ridosso della pianura.

Qui esiste un complesso di elementi, anche particolari, che determinano il pregio paesaggistico del contesto: l'alternanza di bosco e versanti terrazzati a vigneto o prato, gli edifici sparsi e le cascine in relazione con le aree coltivate, i nuclei storici, il tutto, come sullo scaffale di un negozio, offerto alla vista della popolazione residente, o di coloro che percorrono la strada provinciale Briantea (ex s.s.342) verso Pontida.

Sensibilità **ALTA** è stata pertanto attribuita in modo generalizzato a queste due unità territoriali.

La sensibilità massima, **MOLTO ALTA**, è stata attribuita soltanto ai centri storici ed alla parte sommitale dell'Albenza, dove alla generale panoramicità si aggiungono il valore naturalistico, universalmente riconosciuto per i territori al di sopra dei 1.000 metri di quota

(isoipsa dei 1.000 metri), ed il valore turistico ricreativo di un ambiente di alta quota in posizione paesaggistica davvero rara.

Al resto del territorio è stata in generale attribuita sensibilità **MEDIA**, che è il valore minimo attribuibile agli ambienti aperti di questo comune.

Il grado di sensibilità **BASSA** è stato attribuito agli ambiti edificati non meritevoli della tutela riservata ai centri storici, mentre la classe di sensibilità **MOLTO BASSA** è rimasta soltanto per i maggiori ambiti industriali o commerciali della piana di Gromlongo.

INDICE

1	PREMESSA	1
1.1	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	1
1.1.1	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale.....	1
1.1.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	2
1.2	Struttura dello Studio Paesaggistico Comunale	3
1.3	Metodologia dello Studio Paesaggistico Comunale	4
2	IL PAESAGGIO	5
2.1	INQUADRAMENTO NORMATIVO.	5
2.2	LA TUTELA DEL PAESAGGIO	8
2.3	LA TUTELA DEL PAESAGGIO IN REGIONE LOMBARDIA	10
3	LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA SOVRACOMUNALE	12
3.1	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	12
3.1.1	Indirizzi di tutela del P.P.R.	12
3.1.2	Disposizioni normative del P.P.R.	16
3.2	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).	20
4	Analisi del territorio e del sistema locale.	31
5	Lo studio Paesaggistico comunale.	32
5.1	La determinazione degli ambiti di rilevanza paesistica.....	32
5.2	La sensibilità paesistica.	37
5.3	La carta della sensibilità paesistica.....	40